



## Serie A Vincono le grandi Solo la Juve pareggia in casa

Tutte le «grandi» hanno fatto il proprio dovere nella prima giornata del massimo campionato. Solo la Juventus ha pareggiato (1-1) con il Bologna. Milan, Napoli e Sampdoria sono andate a vincere fuori casa. I rossoneri hanno addirittura passeggiato (3-0) a Cesena. Più contenuti i successi di Napoli (1-0 a Ascoli) e Samp (2-0 al Flaminio con la Lazio). L'Inter ha faticato non poco contro la Cremonese (2-1); c'è voluto a tre minuti dalla fine un contestato rigore di Brehme (nella foto).

NELLO SPORT

## Ciclismo Lemond iridato, deludenti gli azzurri

lunga fuga e battuto in volata. Male gli azzurri: Bugno ottavo, Fondriest in ombra, Argentin ritirato per una caduta.

A PAGINA 28

## Trionfo McLaren sotto la pioggia La Ferrari è solo terza

Berger (come sempre quest'anno) non ha finito la gara: ritirato.

A PAGINA 29

I racconti dell'estate  
**VOCI**  
ALL'IMBRUNIRE  
Ma. Cava  
A PAGINA 11

# CUORE

NELLE PAGINE CENTRALI

## UN DELITTO ECCELLENTE

L'ex presidente delle ferrovie, uomo chiave della Dc a Reggio è stato ucciso nella notte tra sabato e domenica davanti agli occhi della moglie

# Ucciso Ligato, la Calabria trema

## La 'ndrangheta alza il tiro: ora è guerra totale

## Il Mezzogiorno grida: aiuto

ANTONIO BASSOLINO

La 'ndrangheta ha voluto concludere così l'estate: dando una prova ulteriore della sua potenza. Dopo aver tenuto in scacco lo Stato in questi mesi, ieri ha spinto più avanti ancora l'attacco politico. Ci ha mandato questo messaggio: «Ora uccido uno degli uomini più potenti della Calabria». Innanzitutto balza subito agli occhi questa caratteristica del delitto di ieri. Appunto, l'aspetto politico spettacolare. Ma subito dopo viene spontanea la riflessione su un fatto più complesso ancora: se ha alzato di tanto il tiro, vuol dire certo che si sente fortissima; ma anche che sta dicendo la sua su un colossale rimescolamento di poteri che è in corso nella società politica calabrese. In gran parte legato alle vicende della Democrazia cristiana, non solo sul piano regionale ma anche su scala nazionale. Tutto ciò rende chiara una cosa: la partita è vicina al termine. I tempi si stringono e questa fase può diventare una fase decisiva: può lasciare un segno che resterà per molti anni.

Tutto il Mezzogiorno è al centro di questa partita. Il Sud è diventato senza dubbio ormai una decisiva priorità nazionale. Una grande emergenza, si dice spesso. Ma il termine, pur se forte, non aiuta più a capire la portata vera di un problema che è profondo e strutturale e obbliga tutti a rivedere vecchi schemi e tradizionali modi di pensare. Una volta si poteva credere che un moderno sviluppo produttivo avrebbe inevitabilmente portato con sé una crescita della democrazia ed una graduale sconfitta di una mafia considerata figlia dell'arretratezza e della povertà. Questa visione «economicista» era una illusione. Così come è una via senza uscita quella di chiedere indistintamente più soldi per il Mezzogiorno. Più soldi, infatti, a chi, come, per chi cosa? In realtà il reddito reale di Villa Lariano, dove si è consumato in questi ore il ferreo assassinio razzista di un giovane sudamericano, oppure di intere zone della Calabria - dove la 'ndrangheta ha voluto dimostrarsi ieri la sua onnipotenza - non è affatto distante da quello di tante città del Centro-Nord. Abissale è la distanza in termini di ambiente sociale, di servizi e strutture civili e culturali, di opportunità di vita, di qualità dello Stato e delle istituzioni democratiche. La verità è che senza una diversa qualità dello Stato e della democrazia, e senza sconfiggere i grandi poteri criminali, nessun futuro civile è possibile davvero per il Mezzogiorno. Bisogna sentire il dovere e avere il coraggio di lanciare fino in fondo un allarme democratico.

Come non riflettere sullo stesso fatto, a mio avviso drammatico, che il Mezzogiorno, a differenza di molti altri momenti della sua lunga vicenda, non riesce più ad autorappresentarsi in termini di grandi lotte, di pensiero, di cultura? La mafia è tante cose. Ma è soprattutto potere. È potere economico, intrecciato per mille vie con l'economia legale. È potere sociale e culturale, che prospera grazie al diffondersi di una illegalità e di una violenza sempre più quotidiane ed endemiche. È potere politico, che stabilisce rapporti e alleanze con uomini e settori dei partiti dominanti, con il terrorismo, con l'eversione. È uno stato-nello Stato. È questa, poi, la sua caratteristica più peculiare: la sua forza essenziale. Come? possibile dunque che il ministro degli Interni consideri provocatoria ogni domanda sui rapporti tra mafia e politica, così come è avvenuto ancora di recente, nei giorni di Ferragosto? È possibile, è possibile. In realtà la domanda vera è un'altra. Come è possibile che Gava, sia ministro degli Interni? Come è possibile che i due fondamenti su cui si regge uno Stato di diritto, e cioè la riscossione delle imposte (il ministero delle Finanze) e soprattutto il monopolio pubblico dell'uso della forza (il ministero degli Interni) siano stati affidati negli ultimi anni proprio a Gava? È possibile, è possibile. Per varie ragioni. Perché è un segno dei tempi, perché Gava è un dc potente, ed anche perché vi è stata e vi è da parte di tanti una pericolosa sottovalutazione di quella questione democratica che è, appunto, la principale questione nazionale.

Un «delitto eccellente» in Calabria. Due killer hanno assassinato Lodovico Ligato, già presidente delle Ferrovie e parlamentare democristiano. Un'esecuzione spietata, consumata davanti agli occhi della moglie dell'esponente dc, Eugenia. Trenta colpi di pistola, alcuni sparati a pochi centimetri per finire la vittima. Un «salto di qualità» nella strategia criminale della mafia calabrese.

BRUNO MISERENDINO - ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Lodovico Ligato, cinquant'anni, già presidente delle Ferrovie e parlamentare democristiano è stato assassinato la notte scorsa nella sua villa di Bocale, alla periferia di Reggio Calabria. Due killer, certamente sicari di professione, gli hanno teso un agguato mentre stava rientrando in casa. Davanti al portone gli assassini hanno esploso una trentina di colpi di pistola. Verdissime hanno raggiunto il bersaglio. Alcuni colpi di pistola sono stati esplosi a poca distanza, per finire la vittima. Alla spietata esecuzione



Lodovico Ligato

M. Brando, L. Fontana, T. Fontana, A. Malone - PAG. 3, 4 e 5

## Occhetto: di nuovo l'intreccio tra crimine e politica

PAOLO BRANCA

ROMA. «L'assassinio di Ligato impone in tutta la sua drammaticità il problema dell'intreccio fra criminalità, affari e politica che coinvolge i livelli più alti del potere. È la conferma drastica e indiscutibile che in una parte d'Italia non c'è neppure l'ombra della legalità, ma il collasso dello Stato e l'arbitrio della violenza privata, criminale e mafiosa». Il segretario generale del Pci Achille Occhetto è stato tra i primi ad intervenire ieri dopo l'omicidio di Ligato, sferrando un duro attacco all'indifferenza morale, la lati-

tanza politica e l'inettitudine amministrativa del governo e all'inefficienza, «se non peggio», del ministro dell'Interno Gava. Occhetto ribadisce inoltre l'impegno prioritario del Pci sulle questioni «della legalità, della democrazia, dei diritti e della sicurezza dei cittadini» nel Mezzogiorno. Silenzio assoluto da parte degli altri leader di partito: solo il sottosegretario Cristoforo Craxi ha parlato del delitto Ligato ma in chiave tutta interna, per sollecitare l'unità della Dc nel sostegno ad Andreotti.

A PAGINA 6

## Si moltiplicano le spinte nazionaliste in Urss La Moldavia sfida Mosca Trecentomila in piazza

Trecentomila persone hanno sfilato per le vie di Kishiniov, capitale della Moldavia, sfidando il Comitato centrale del Pcus che, non meno di 24 ore prima, aveva fatto appello al senso comune contro le spinte nazionaliste. Nel Baltico c'è preoccupazione per un eventuale «colpo di forza» da parte del governo centrale. Un documento dove è prevalsa la linea dura: «C'è tutto lo stile di Ligatiov».

SERGIO SERGI

MOSCA. Il Fronte popolare della Moldavia, a meno di 24 ore dopo un appello del Cc contro le spinte nazionaliste, ha portato in piazza a Kishiniov oltre 300mila persone. Nella capitale della Moldavia, la regione che dopo la seconda guerra mondiale è stata annessa all'Urss a seguito del trattato di pace con la Romania, si è manifestato per reclamare l'immediata approvazione della legge sulla lingua locale. Nel Baltico la situazione

## Un uomo del Pcc: Dubcek assomigliava a Gorbaciov

BRUNO UGOLINI

PRAGA. Per la prima volta dall'invasione delle truppe del Patto di Varsavia, un membro della presidenza del Partito comunista cecoslovacco ha riconosciuto l'esistenza di una somiglianza fra la perestrojka di Gorbaciov e le riforme promosse durante la «primavera» di Alexander Dubcek. La sorprendente ammissione è stata fatta dal responsabile per l'ideologia del Pcc, Jan Fojtik, in una intervista concessa al quotidiano ufficiale del governo ungherese.

A PAGINA 9

## Le nuove cordate vincenti della maggioranza iniziano la partita-nomine Si decide il futuro di molti enti, molti soldi e moltissimo potere

# Così dividono il bottino

È al palo di partenza l'operazione «nomine». Essa riguarda le cittadelle del capitale pubblico (Eni, Iri, Efim, Enel, Rai, ecc.) e 39 banche. Il ministro Pomicino, a nome di Andreotti, ha già fatto sapere che è finita l'era dei professori: via, dunque, Prodi dall'Iri e Reviglio dall'Eni, via anche Nesi dalla Banca nazionale del Lavoro. È la continuazione della vendetta contro De Mita?

BRUNO UGOLINI

ROMA. È un accavallarsi di nomi, un andare e venire di «candidati» per le diverse caselle da occupare. C'è, nella Dc, la voglia di sbarazzarsi di uomini considerati protagonisti del tentato rinnovamento del partito, come Prodi. C'è nel Psi il desiderio di liberarsi di «eretici», come Nesi, attuale presidente della Banca del Lavoro. Il più quotato, all'Iri, è Franco Figa (Dc), proveniente dalla Con-

## «A fra', che te serve?»

FILIPPO CAVAZZUTI

È noto che nel passato la scelta degli uomini da mettere in posizioni estremamente delicate, come le presidenze di enti bancari e creditizi, non si è quasi mai accompagnata alla serena valutazione delle capacità professionali. La tradizione vuole che a ricoprire tali posti vadano alcuni «famigli» dei segretari dei partiti. Nella storia delle nomine passate, ciò che indigna non è tanto il noto fenomeno della lottizzazione, quanto il fatto che alcune degne persone (che pure esisterebbero anche dentro uno schema di lottizzazione) non sono quasi mai quelle «copiate» dall'attuale sistema di potere. Si dice che stavolta Andreotti in persona abbia seguito e messo a punto l'intera regia delle nomine negli enti delle partecipazioni statali. Se si tiene a mente qual è il motto della sua squadra («A fra' che te serve?») è facile prefigurare in che tali campi verranno premiati i «famigli» rispetto agli uomini orgogliosi della propria professionalità. Nel campo degli enti creditizi invece è il ministro del Tesoro Guido Carli che dovrà mostrare quale tasso di indipendenza di giudizio scorre nel suo sangue. Aspettiamo fiduciosi.

A PAGINA 2

# Sì, l'anticomunismo è in crisi. E allora...

LUIGI BERLINGUER

Le cronache politiche di questo tempo hanno il sapore della storia. Si ha l'impressione di vivere una fase epocale, al centro di mutamenti straordinari negli assetti mondiali. Guerra di movimento, non più guerra di posizione: sembra venir meno la figura tradizionale dell'avversario, né mostra di funzionare più lo schema del conflitto politico in uso nell'ultimo mezzo secolo. I blocchi vedono incrinare la propria tenuta monolitica. Lo dice la Polonia e in qualche misura anche l'Ungheria; e sull'altro fronte pare accennare l'atteggiamento di Bush verso il Nicaragua. Ci si rende conto delle conseguenze di questa dinamica del conflitto sull'odierno agire politico? Mi pare acuta l'osservazione di Bodrato nell'intervista di ieri su L'Unità, quando ha parlato di crisi del comunismo che porta con sé, specularmente, la crisi dell'anticomunismo. La straordinaria iniziativa di Gorbaciov, il processo coraggioso e radicale in atto in tutta la sinistra rimettono in discus-

sione le frontiere del moderatismo e soprattutto la funzione (vera o presunta) che esso si era assunto finora in difesa dell'Occidente e della libertà. In alcuni paesi come il nostro crolla così l'unico alibi per il blocco del sistema politico e la sua giustificazione ideologica prima: l'anticomunismo. Non si potrà più invocare la necessità di difendere l'Italia dal comunismo, come unico motivo per riconfermare una formula politica che non riesce a liberare il paese da mafia, camorra e 'ndrangheta, che non riesce ad avviare il risanamento della finanza statale, che non riesce a far funzionare la pubblica amministrazione né a darci un fisco equo. Girelli la considerazione di Bodrato alle forze che compongono il pentapartito, visto che l'unica ragione che sembra averne motivato la ricostituzione, oggi, altro non è che il vecchio anticomunismo, inconfessato o rievocato, ma pur sempre lui. I partiti di maggioranza, da

modo che funzioni presuppono intanto che si conoscano bene i meccanismi funzionali e che si coinvolgano nella costruzione tutti i ceti interessati, i cittadini: solo così essi saranno trasformati in sostenitori e difensori del cambiamento e delle sue conquiste, perché le sentiranno come proprie, tangibili e vere. Solo così i contenuti delle riforme saranno espressione dei cittadini, più che degli strateghi. Il bisogno di funzionalità è proprio della cultura di oggi, ma non può essere letto come praticismo empirico e riduttivo. Le novità sconvolgenti di questi anni, infatti, non riguardano solo gli equilibri e gli schieramenti politici: investono gli assetti fisici del pianeta e le gerarchie sociali affermatesi finora anche col contributo della sinistra. Si tratta di novità che ripropongono tutta intera la necessità di una nuova grande strategia ideale, che non si limiti al pur necessario funzionalismo. La crisi di una versione storica del comuni-

IL CAMPIONATO DI...

JOSÉ ALTAPINI

## Si ricomincia da Stroppa

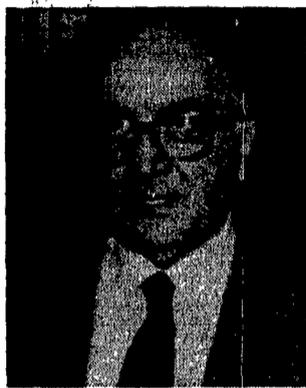
Grazie a Dio il baillamme mi è sembrato per un attimo quietarsi. Dopo il Maradona scomparso, il Gullit ferito, il Matarese allontanato, il Berlusconi furioso, l'Alejinikov salvatore della patria (bianconera) - il tutto condito dai cori di quelli che sanno, vedono, scrivono e prescrivono - si è ricominciato. Da dove? Ma da Stroppa, naturalmente. Il ragazzino di Mulazzano ha bruciato tutti sul tempo. Con un gran gol per giunta. Un segno, un auspicio. Per me, comunque, un bel sospiro di sollievo. Se la ribalta del campionato multimiliardario (stellare, mondiale, «più bello del mondo», «ahi, la violenza...») si apre con un'acuto di Stroppa forse non tutto è perduto. O, meglio, non tutto il calcio è perduto. Mi suona bene Stroppa. Ha

un'aria di casa, di partite in parrocchia, di calcio «naturale». A forza di eroi veri o presunti, di primedonne, di campioni di carta (stampata) il pallone è diventato un gigantesco star-system. Il gioco? Quello è un frammento. Il gol visto e rivisto, due azioni alla moviola, una sintesi tv. Che la partita duri novanta minuti se lo ricordano in pochi. E pochissimi sanno, o hanno la pazienza, di gustarsi tutti quei novanta minuti. Per lo più il calcio è ormai consumato in pillole, anzi in spot. Privato del suo spazio e del suo tempo (lo stadio, i 90 minuti) si riduce a poche imprese da circo, al gol-spettacolo, all'azione memorabile, ai soliti nomi. Per fortuna esistono ancora gli Stroppa e gli accidenti della natura che hanno impedito ai suoi più famosi colleghi del Milan multimiliardario (stellare, mondiale...) di scendere in campo a Cesena. Sarà - lo dicono tutti - una stagione a rischio. Ma, oggi, non voglio pensarci. Così come non voglio addentrarmi in considerazioni tecnico-tattico-previsionali. Per questo mio terzo «mentro» (ne sono davvero felicissimo) vorrei chiudere con una dichiarazione d'intenti. Amo troppo il calcio per vederlo strapazzato. Vorrei che questa rubrica settimanale potesse essere in qualche modo utile per scoprire i lati migliori. Dei peggiori si occupano già in troppi. E non mi pare, per la verità, con risultati esaltanti. A proposito. Da quanto tempo non andate allo stadio? Siete proprio sicuri di sapere ancora guardare una partita senza l'occhio selettivo e delirante di una telecamera?

Un delitto eccellente



Achille Occhetto



Antonio Gava

Il problema dell'intreccio fra criminalità e politica Tre regioni nell'illegalità Le iniziative del Pci

Sconcerto nella Dc calabrese mentre a Roma parla solo il sottosegretario Cristofori per richiamare all'unità

Severa denuncia di Occhetto «Questo governo è latitante»

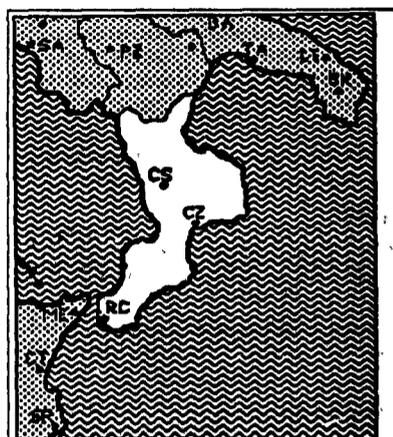
Un omicidio che pone drammaticamente il problema dell'intreccio fra criminalità, affari e politica ai livelli più alti del potere... Achille Occhetto è stato tra i primi a intervenire ieri dopo l'omicidio di Ligato...

PAOLO BRANCA

ROMA. E adesso cosa dirà il governo? Cosa risponderanno i leader della Dc e della maggioranza... Achille Occhetto ripercorre le numerose iniziative assunte da lui personalmente e dal Pci in questi mesi...

mafiosa. Il segretario del Pci ricorda gli altri drammatici fatti che in questa rovente estate si sono incaricati di delineare... Il problema dell'intreccio fra criminalità e politica...

giorni scorsi sulle note vicende interne, ieri è rimasta praticamente muta. Una sola battuta, da parte del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori... Sconcerto e sconcerto, invece, nelle dichiarazioni degli uomini della Dc calabrese...



- Piomalli Gioia Tauro Nirta San Luca Bovalino Mammoliti Palmi-Vibo V. Commisso Siderno Barbaro Ruga Platì Imerti Cordello Serraino Reggio Calabria De Stefano Libri Reggio Calabria Arena Isola Caporizzuto Muto Monasterace Cetraro

La mappa delle cosche La guerra dei clan ha già fatto in sei mesi centodieci vittime

Per la prima volta viene colpito un politico così in vista ed un uomo tanto potente «Quando si colpisce in alto vuol dire che è indispensabile»: l'allarme di Cesare Salvi

«Per la Calabria è il salto di qualità»

Un'impressionante catena quotidiana di omicidi scandisce da almeno due anni lo scontro in atto per il riaggiustamento degli equilibri di potere nella 'ndrangheta... ANGELO MELONE

omologazione in atto nella malavita organizzata delle tre regioni meridionali: come per la mafia, ormai viene segnalata anche in Calabria una centralizzazione dei gruppi dirigenti... Ma è, comunque, un omicidio eccellente che ha dato una impressionante catena di morte: il salto di qualità è, dunque, da collegare solo al rilievo della vittima?

è legata direttamente alla lotta per il controllo del traffico della droga. Ma quando si sale di livello il ricorso alle armi è molto meno frequente... Ha ricordato i segnali di una evoluzione della 'ndrangheta calabrese. Bisogna dedurre che l'immagine delle cosche quasi familiari, delle faide, deve essere completamente abbandonata per lasciare il posto alla mafia imprenditrice?



Cesare Salvi

ROMA. Centodieci omicidi nei primi sei mesi di quest'anno: «0,6 morti al giorno» recitano freddamente le statistiche... Francesco Muto, 48 anni, boss della cosca che controlla la Cetraro e la costa tirrenica della provincia di Cosenza...

La calda estate dell'inviolabile Aspromonte

Dalla vita non voglio niente altro, voglio solo Cesare. Anche lui deve vedere il sole, il mare, respirare l'aria buona come tutti i ragazzi... Luciano Fontana

La tremenda estate calabrese inizia in una piazza di Locri. Angela Casella, madre di Cesare sequestrato da 17 mesi lancia un appello a liberare il figlio... Luciano Fontana

ramidale, è tramontata da tempo. Da quando la droga ha fatto irruzione anche sulla scena calabrese, dai collegamenti con la camorra, dallo spostamento in Calabria - a quanto si può capire - di parte dell'attività mafiosa di raffinazione e trasporto dell'eroina...

La guerra in atto dal 1985 nella provincia di Reggio è la maggiore causa di assassini in Calabria. Uno scambio di colpi che non ammette superstiti. Invece di un'alzata di mano una scarica di lupara, una sventagliata di kalashnikov, un'autobomba. Le ragioni del conflitto? Ne sorgerà la mappa del potere criminale degli anni Novanta...

La 'ndrangheta calabrese, al contrario di Cosa nostra, sarebbe un'organizzazione orizzontale. Le oltre 200 cosche sono indipendenti e autonome nelle loro aree d'influenza... Imerti-Cordello-Serraino, è in competizione a colpi di lupara con De Stefano-Libri per conquistare Reggio. Le sue specialità sono droga, racket e appalti...